

6/9 settembre 2024 – TOUR DEL DELTA DEL PO

In viaggio per quattro giorni esplorando il Parco del Delta del Po della Regione Emilia Romagna che sorge su un'area con caratteristiche ambientali ed ecologiche uniche. Si estende, infatti, su una superficie di oltre 54000 ettari, abbracciando ambienti ricchi di biodiversità, dalle aree umide alle pinete e ai boschi, dalle acque salmastre alle acque dolci.

È una delle oasi più suggestive d'Italia, nonché la seconda zona umida più vasta d'Europa dove la terra, mare e cielo si confondono. Vi si trovano tesori naturalistici unici, talmente unici da essere stati designati Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 1999 e Riserva MAB Unesco nel 2015.

Nel corso dei secoli, con immensa fatica e ingegno questo paesaggio ha preso forma, rubando terra al mare e acqua alla terra. Il costante intervento dell'uomo ha comunque consentito il mantenimento di numerosi e differenti habitat naturali.

È soprattutto dal punto di vista faunistico che quest'area sorprende. Oltre 300 specie di uccelli hanno eletto questo territorio come loro area di sosta e riproduzione. Un ecosistema in equilibrio in cui ogni anno tornano a nidificare cormorani, fenicotteri, gabbiani corallini e sterne.



Il nostro tour è iniziato dalla monumentale **abbazia di Pomposa**, risalente ai secoli VI-VII, quando vi sorse un insediamento benedettino su quella che era l'Insula Pomposia, un'isola boscosa circondata da due rami del fiume e protetta dal mare.

Dopo il Mille cominciò la stagione del suo maggior splendore e divenne centro monastico fiorente votato ad una vita di preghiera e lavoro, la cui fortuna si legò in particolare alla figura dell'abate San Guido. Il monastero accolse illustri personaggi del tempo, tra cui Dante e Guido d'Arezzo, il monaco inventore



della scrittura musicale basata sul sistema delle sette note.

Si è perfettamente conservato uno dei cicli di affreschi più preziosi di tutta la provincia, di ispirazione giottesca, e il bellissimo pavimento a mosaico con intarsi di preziosi marmi collocati tra il VI e XII secolo.



Ci siamo poi immersi nei paesaggi d'acqua delle Valli di Comacchio con un percorso in battello nel **Parco Archeologico Open Air**. Attraverso una suggestiva navigazione, accompagnati da una guida ambientale, abbiamo solcato i vasti bacini di acqua salmastra e poco profonda, intervallati da strisce di terra ricoperte di vegetazione che costituiscono un richiamo per numerose

specie avicole. È stato affascinante l'avvistamento di una colonia di fenicotteri rosa.



Abbiamo sostato presso i **Casoni di Valle** riportati all'antico impianto originale e conosciuto gli antichi metodi di pesca, le antiche tradizioni, gli usi e i costumi delle genti di Comacchio, da secoli indissolubilmente legati a questi ambienti e all'attività produttiva che da sempre ha sostenuto l'intera popolazione: una vita durissima, povera, caratterizzata da un'economia di pura sussistenza tutta basata sulla pesca, in particolare dell'anguilla e della produzione del sale.

Nell'area è stato inoltre ricostruito un piccolo insediamento dell'abitato della città etrusca di Spina, qui fondata verso la fine del VI secolo a.C..



Altra tappa interessante è stata la visita della città di **Comacchio**. In un assolato e piacevole pomeriggio abbiamo passeggiato lungo le vie più suggestive attraversate da canali e



visitato i punti salienti di questa caratteristica città lagunare. In particolare ci siamo soffermati presso la **Manifattura dei Marinati**, un museo che propone un percorso storico testimoniale di un antico stabilimento utilizzato per la produzione dell'anguilla marinata, massima espressione della tradizione comacchiesi.

Continuando nella scoperta delle specificità del territorio, abbiamo visitato il **Museo Regionale della Bonifica di Cà Vendramin**, complesso idrovoro dei primi del '900, il più grande impianto di sollevamento del Delta, tappa fondamentale per comprenderne

l'attuale conformazione realizzata con imponenti opere di bonifica. La sua funzione era di sollevare le acque di tutto il bacino superiore ed immetterle nel canale Veneto, l'emissario che a sua volta le convogliava in prossimità della foce del Po di Goro e quindi in mare, attraverso un complesso sistema di porte e di chiuse.

Uno stupendo sito di archeologia industriale che fa compiere al visitatore un vero e proprio viaggio nel tempo, alla scoperta della radicale trasformazione di un territorio avvenuta con il prosciugamento di paludi e acquitrini per rendere vivibili aree in continuo equilibrio tra terra e acqua e consentire lo sviluppo economico delle genti del Delta.





E poi la **Sacca degli Scardovari** che è il punto più romantico e suggestivo di tutto il Delta, celebrato da artisti, scrittori e registi. Qui sono state girate scene di film famosi come Paisà e vi si possono ammirare suggestivi tramonti. È uno dei più grandi “orti d’acqua” dell’Adriatico per l’allevamento di cozze e vongole.



In un pomeriggio piovoso abbiamo affrontato la navigazione sul tratto finale del ramo di Po di Goro, dove cielo,



acqua e terra si fondono in atmosfere evocative. Solcando i bassi fondali siamo giunti fino al mare attraverso un paesaggio surreale caratterizzato da canneti popolati da infinite specie di uccelli che indifferenti ci osservavano appollaiati sui pali.

Il viaggio si è concluso con la visita dell’**Oasi di Cannaviè**, una valle salmastra che si sviluppa tra la foce del **Po di Volano** e il **Gran**

Bosco della Mesola. Qui abbiamo letteralmente camminato sull’acqua, lungo sottili linee di terra, in equilibrio precario su un territorio disegnato dal fiume e dal mare, un ambiente mutevole, fragile ma bellissimo.



Tra una tappa e l’altra abbiamo degustato buon cibo, per lo più a base di pesce, e perché no, anche abbondanti porzioni di anguilla alla brace con polenta abbrustolita.

Non si poteva certo esplorare un simile territorio senza passare attraverso le sue specialità culinarie alla base di una cultura secolare.



Laura Gaudenzi